

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 5069

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SCOTTI VINCENZO, PICCOLI, GITTI, SARTI, BALESTRACCI, AZZOLINI, ZUECH, AGRUSTI, FUMAGALLI CARULLI, AIARDI, ALESSI, ANDREOLI, ANSELMI, ANTONUCCI, ARMELLIN, BATTAGLIA PIETRO, BERTOLI, BIANCHI, BORRI, BORTOLANI, BOTTA, CACCIA, CASATI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, CHIRIANO, CIAFFI, CILIBERTI, CIOCCI CARLO ALBERTO, CORSI, COSTA SILVIA, D'ANGELO, DUCE, FARACE, FERRARI WILMO, FOSCHI, FRASSON, GALLI, GELPI, GOTTARDO, GRILLO LUIGI, LA PENNA, LEONE, LIA, LOMBARDO, LUCCHESI, LUSETTI, MANCINI VINCENZO, MANFREDI, MARTUSCELLI, MAZZUCONI, MENSURATI, NAPOLI, NUCCI MAURO, ORSENIGO, ORSINI BRUNO, PATRIA, PERANI, PERRONE, RABINO, RADI, RIGHI, ROJCH, RUSSO FERDINANDO, SANESE, SANGALLI, SANTUZ, SANZA, SAPIENZA, SAVIO, SILVESTRI, SINESIO, TANCREDI, TASSONE, TEALDI, TESINI, TORCHIO, VISCARDI, VITI, ZAMPIERI, ZOPPI**

*Presentata il 11 settembre 1990*

**Preservazione delle condizioni ambientali della Terra mediante intervento straordinario per la salvaguardia della foresta amazzonica**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 22 aprile 1990, « Giornata mondiale della Terra », per la prima volta in tutti i Paesi del nostro Pianeta tutti i Governi e tutti i Popoli si sono soffermati sui problemi della salvaguardia dell'ambiente quale ineludibile problema da risolvere con urgenza, al fine di assicurare un'accettabile qualità della vita alle generazioni attuali e la sopravvivenza stessa delle generazioni future.

Alle pubbliche manifestazioni, ai messaggi, ai convegni che si sono svolti in tutto il mondo, l'Italia può e deve aggiungere interventi concreti ed esemplari volti alla soluzione dei grandi problemi della salvaguardia dell'ambiente.

Al suddetto fine, appare di particolare rilievo il problema della tutela della foresta amazzonica, la cui distruzione è determinata, in parte preminente, dall'intervento di contadini senza terra, che al fine

di assicurarsi i mezzi di sostentamento necessario alla sola sopravvivenza incendiano ciascuno piccole aree — e, complessivamente, vastissime estensioni — della foresta amazzonica per coltivare le terre di risulta dell'incendio, di modestissima e breve fertilità, conseguente all'abbassamento dei tassi di acidità del terreno determinati dalle ceneri dell'incendio.

Questi terreni — che sovente danno un prodotto non superiore al doppio o triplo del seme e soltanto per uno e due anni — cessata la scarsa fertilità, impongono ai coltivatori amazzonici di procacciarsi altri terreni mediante incendio di altri tratti di foresta.

Pretendere di risolvere questo problema soltanto con metodi polizieschi e repressivi — a parte quelle difficoltà obiettive di vigilanza ed intervento che si riscontrano anche nel nostro Paese per ben minori estensioni — è impensabile; così come pretendere che tutto l'onere economico della preservazione della foresta amazzonica, patrimonio del mondo intero, ricada esclusivamente sull'economia della regione amazzonica le cui condizioni sono a tutti note.

Occorre pertanto offrire a quei diseredati che incendiano la foresta amazzonica una alternativa possibilità di sopravvivenza.

Di ciò ben consapevole, il Governo federale brasiliano ha presentato al nostro Ministero degli affari esteri un programma di interventi, nel territorio dello Stato amazzonico del Roraima, volto alla trasformazione fondiaria, alla realizzazione delle infrastrutture ed alla messa a coltura per la produzione di oltre 50.000 ettari di « savana », vastissime estensioni di proprietà statale, oggi non coltivabili.

Il progetto medesimo prevede poi l'assegnazione di queste terre trasformate, in ragione della conseguita fertilità dei suoli, a circa 30.000 famiglie di diseredati che verrebbero trasformati in coltivatori — ad elevato reddito secondo i parametri locali — anche grazie ad un programma di assistenza tecnica continua, parco di mezzi meccanici, centri di servizi per la conser-

vazione, il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli da avviare ai mercati via fiume.

Inoltre, la coltivazione di queste terre stabilmente fertilizzate — irrigue e a clima subtropicale — risolverebbe molti dei problemi alimentari del Brasile.

Questo programma è sembrato particolarmente interessante: non soltanto per la modestia dell'investimento (circa 25 milioni di lire a famiglia contadina ovvero 5 milioni per ciascun soggetto direttamente salvato dalla fame); non soltanto per la natura dell'intervento che non prevede sofisticati impianti tecnologici, ma asseconda e sviluppa la naturale e tradizionale vocazione contadina dei destinatari; non soltanto perché contribuisce a migliorare il disavanzo commerciale del Paese; non soltanto perché l'incremento delle produzioni agricole, contribuendo a ridurre i costi delle derrate alimentari, agevola tutti i meno abbienti.

Esso è di particolare interesse soprattutto perché appare il primo serio tentativo di approccio socio-economico al problema della salvaguardia della foresta amazzonica con un programma riproducibile in tutti i Paesi amazzonici.

Non sembri superfluo ricordare che la legge sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (legge 26 febbraio 1987, n. 49) espressamente prevede all'articolo 2, comma 3, lettera g) « l'adozione di programmi di riconversione agricola per ostacolare la produzione della droga nei Paesi in via di sviluppo »; ebbene, a noi sembra che gli stessi programmi possano essere adottati per la salvaguardia ambientale del mondo intero, ai cui fini l'integrità della foresta amazzonica costituisce fattore irrinunciabile e determinante.

\* \* \*

Nonostante il pieno apprezzamento del nostro Governo in ordine all'anzidetto programma del Governo brasiliano, la carenza di disponibilità di risorse economiche non consente il finanziamento dell'intervento in via amministrativa.

È sembrata quindi necessaria la previsione di idonei strumenti volti a consentire egualmente la realizzazione dell'intervento senza portare consistenti aggravii all'esaurito bilancio dello Stato.

Invero, prevedendosi d'impegnare il biennio 1990-1991 per la redazione di un approfondito progetto esecutivo, del costo complessivo stimato di dodici miliardi, l'inizio dell'esecuzione dell'intervento potrà avvenire soltanto nel 1992, con l'erogazione al Brasile, in quell'anno, di una *tranche* di mutuo certamente non superiore ai 50 milioni di dollari, comportante un onere non superiore a lire sei miliardi.

Infatti, il comma 3 dell'unico articolo di cui consta la proposta impegna il Ministro degli affari esteri a contrarre il mutuo passivo estero in eguale valuta e con eguale piano di ammortamento del mutuo attivo da stipulare con il Brasile, salva ovviamente la differenza dei tassi (ordinario il primo, agevolato il secondo). Conseguisce che il nostro Paese dovrà provvedere all'ammortamento del mutuo passivo contratto, con la cessione al mutuante del credito, per ratei di capitale ed interessi, vantato nei confronti del Brasile, sopportando soltanto l'onere per differenza tra i due diversi tassi di interesse.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. Il Ministro degli affari esteri è autorizzato a finanziare, con procedure di assoluta urgenza, la elaborazione del progetto esecutivo e la realizzazione dell'intervento di riconversione agricola nello Stato del Roraima, proposto dal Governo del Brasile, per la salvaguardia della foresta amazzonica.

2. Il Ministro degli affari esteri, sentito il Ministro del tesoro, è autorizzato a contrarre un prestito estero sino all'importo di cinquecento milioni di dollari da impiegare per il finanziamento a tasso agevolato, ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, della realizzazione dell'intervento medesimo.

3. Il prestito di cui al comma 2 deve prevedere l'utilizzo graduale del capitale mutuato nonché tempi e modalità di ammortamento del tutto analoghi a quelli previsti per l'ammortamento del corrispondente finanziamento agevolato in favore dello Stato brasiliano del Roraima e la possibilità della cessione *pro solvendo* dei corrispondenti crediti per ratei di ammortamento vantati nei confronti dell'amministrazione brasiliana.

4. All'onere derivante dalle disposizioni della presente legge, stimato in lire 6.000 milioni per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede mediante lo stanziamento iscritto al capitolo 8173 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.